Importante appuntamento con i lavoratori sui problemi del gruppo

OGGI ASSEMBLEA PUBBLICA ALL'INTERNO DELLA «IBP»

Interverranno il presidente della Regione Marri, il sindaco Perari, partiti, consigli di fabbrica e rappresentanti dei movimenti giovanili democratici - Ampia mobilitazione contro le chiusure dell'azienda

Lavoratori della IBP durante una recente manifestazione

PERUGIA — Grande appuntamento stamattina alla Perugina-IBP. Nella sala mensa dell'azienda, alle ore 9, gli oltre 3.500 lavoratori si incontreranno in un dibattito sulla situazione dell'azienda con il presidente della giunta regionale Germano Marri, con il sindaco di Perugia Giovanni Perari, con i parlamentari umbri, con i consigli di fabbrica di altre aziende e, fatto molto importante, con i rappresentanti dei movimenti giovanili del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI, PdUP e Avanguardia operaia.

L'assemblea di oggi, oltre che occasione di dibattito sulle prospettive occupazionali e produttive della fabbrica, si pone anche quale momento di ampia mobilitazione mentre le posizioni della direzione IBP si fanno sempre più chiuse. A fronte di una seduta del 26 per cento nella domanda complessiva nel settore dolciario, l'IBP accusa un calo del 38 per cento nella domanda di mercato rivolta verso i propri prodotti dolciari. Di qui le ipotesi della direzione aziendale per la riduzione della produzione e dell'occupazione.

«Gli incontri con la IBP — viene affermato infatti in un comunicato del consiglio di fabbrica della «Perugina» — hanno chiaramente dimostrato che esiste il tentativo di ridurre sostanzialmente l'occupazione e che non c'è intenzione di far investimenti che diano prospettive di sviluppo nelle aziende della IBP. Questa posizione, oltre che eludere gli impegni dell'accordo del 23 febbraio '76, afferma una politica che, riducendo le basi produttive, si ripercuoterà sulla già precaria economia della regione».

La direzione IBP sembra quindi aver abbandonato anche quelle ipotesi di investimento (settore dei precucinati, ecc.) che da tempo le organizzazioni dei lavoratori ponevano come imprescindibili per rilanciare l'azienda.

Su queste questioni l'azienda stessa aveva preso in precedenza numerosi impegni. In tale contesto «occorre perciò sviluppare iniziative — afferma il CdF Perugina e la FILIA provinciale — sia che contrastino con gli obiettivi dell'azienda, sia di sollecito a che vengano varate a breve scadenza leggi (piani di riconversione, piano agricolo-alimentare) in grado di rilanciare investimenti e lo sviluppo produttivo». Di qui la mobilitazione dei lavoratori del gruppo e l'iniziativa di oggi di coinvolgere direttamente forze sociali e politiche nella città e nella regione.

La vertenza «Perugina», come del resto ribadiscono gli stessi lavoratori della fabbrica, interessa l'intera collettività sia per le dimensioni dell'azienda che per le prospettive di sviluppo del gruppo in Umbria. Se infatti è necessaria una ristrutturazione ed una riconversione della Perugina, ipotesi di puro ridimensionamento degli impianti sono inaccettabili. Rivendicazioni in questa direzione degli amministratori del gruppo hanno inoltre un sapore aziendalistico ed arretrato: non si considera infatti quella che è l'unica ipotesi di sviluppo della Perugina e cioè la diversificazione della produzione assieme ad un serio programma di investimenti in già individuati settori produttivi sensibili di notevole sviluppo.

I CONGRESSI DEL PCI / «Perugina»

Un occhio alla crisi aziendale l'altro alla evoluzione della situazione politica

L'assise dei comunisti della IBP ci sarà sabato - A colloquio coi compagni della sezione di fabbrica sulle nostre proposte per la ristrutturazione

PERUGIA — I comunisti della più grande fabbrica della provincia di Perugia, la Perugina-IBP, si riuniranno sabato mattina per il proprio congresso di partito. Come si è preparata la sezione a questo importante appuntamento? Ne discutiamo con i compagni Salvatore Paladino, segretario di sezione e Armando Ferranti, responsabile dell'organizzazione.

«Le iniziative che abbiamo messo in piedi, dice Paladino, sono molteplici e di diverso segno. Abbiamo intanto organizzato tre significativi seminari: uno sulla via italiana al socialismo (con il compagno Stefano Miccolis), un altro sul rapporto sindacato partito (con il compagno Gino Guerra del CC), il terzo, infine, sulla questione femminile con la compagna Aida Tiso.

«Il dibattito è sempre stato vivace e la partecipazione ricca». «Non solo — interviene Ferranti — ma tra le altre iniziative precongressuali i comunisti della Perugina hanno scritto e stampato due numeri di un vero e proprio giornalino, "Unità operaia", in cui sono stati affrontati i vari problemi produttivi della fabbrica». Un mese fa inoltre, continua Ferranti, la nostra sezione si è incontrata con la sezione comunista della "Terni" per una valutazione comune della situazione economica e sociale dell'Umbria, per valutare le condizioni produttive delle due fabbriche, per fare un rapporto su come le sezioni comuniste operano nelle grandi realtà industriali della regione».

Ma quanti iscritti al PCI ci sono alla Perugina? «140 tra operai e impiegati hanno la tessera del nostro partito — risponde Paladino. Ma bisogna considerare anche il fatto che molti compagni sono iscritti nelle sezioni territoriali e nei paesi d'origine. Comunque credo che sia una cifra che ci possa soddisfare. Bisogna dire anche che dallo scorso anno siamo aumentati di una trentina di iscritti e l'azione di proselitismo è forte e va sempre avanti. Va anche detto che la sezione comunista all'interno della IBP è da ben tre anni che esiste, dal momento che prima la organizzazione era solo una cellula e faceva capo alla sezione di S. Sisto».

Come vi muovete nell'attuale stato di crisi della fabbrica? «In effetti la classe operaia della Perugina — dicono i compagni — non è quella, per tanti motivi, delle Acciaierie, tuttavia possiamo dire che è combattiva e viva. Ed ha dimostrato in pieno nella situazione attuale di congiuntura l'unità tra gli operai e gli impiegati che, contro la volontà padronale, hanno dispiegato una maggiore volontà di lotta e di elaborazione sui temi della diversificazione produttiva, della nuova tecnologia, degli investimenti. Noi comunisti siamo consapevoli delle difficoltà dell'azienda e del fatto che in tre anni questa ha perso ben il 38% della sua quota sul mercato. Appoggiamo perciò una ristrutturazione aziendale che sia fondata sugli investimenti e sulla produzione. Buitoni però deve parlare con più chiarezza. Nel 1979, concludono i compagni, l'occupazione della Perugina dovrà ritornare al suo livello attuale. Anzi ci stiamo battendo affinché la proprietà assuma un'ipotesi decisa di sviluppo dell'occupazione».

Dunque i comunisti della Perugina vanno a congresso forti di una situazione che vede il grande complesso dei lavoratori che forma la sua politica su di una elaborazione rigorosa e su una attività politica organizzativa senza precedenti. Un ultimo elemento va sottolineato. La sezione ha deciso di fare del proprio congresso (che si terrà sabato a partire dalle ore 9 nei locali di Via Valentini (Madonna Alta) e che sarà concluso dal compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI), una grande assemblea aperta per tutte le forze politiche democratiche.

PERUGIA - L'azienda dovrà pagare salari contrattuali e contributi

La FAB condannata per il lavoro nero

Una sentenza molto importante emessa in base alla legge n. 877 del 1973

PERUGIA — Un'importante sentenza sul lavoro a domicilio è stata pronunciata ieri mattina a Perugia. Il pretore ha infatti condannato la FAB di Marsciano (produce articoli per bagno) a riconoscere, e quindi pagare in questo senso, come dipendente una donna che svolgeva lavoro a domicilio per conto della fabbrica.

Per il pretore di Perugia la donna svolgeva infatti un lavoro che è equiparabile a quello eseguito in fabbrica. L'operaia, in pratica, completando alcuni portalampade destinati agli specchi da bagno prodotti dalla FAB, svolgeva una mansione direttamente guidata dall'imprenditore con caratteristiche quindi esclusivamente meccaniche. Non si tratta perciò di un lavoro autonomo, ma di lavoro dipendente svolto sotto le direttive dell'imprenditore in questione.

Di qui la sentenza del pretore di Perugia che prevede anche il pagamento da parte della FAB delle spettanze relative all'operaia in questione della sua accertata qualifica di dipendente dell'azienda.

Si tratta della prima sentenza emessa a Perugia in tema di lavoro a domicilio in base alla legge del dicembre 1973 n. 877. Una sentenza che contrasta la pratica di utilizzare lavoratori senza metterli in regola: alcuni imprenditori cercano ad esempio di far iscrivere alle Camere di commercio come artigiani maestranze che svolgono in pratica un lavoro dipendente a domicilio, evitando così gli oneri derivanti dalla stipula di un apposito contratto di lavoro.

La magistratura di Perugia con questa sentenza, istituisce un precedente importante che tiene conto della reale posizione occupazionale del lavoratore.

Domani dibattito di «Cronache umbre» sulla riconversione

Domani, venerdì, alla sala Convegni della Banca nazionale del lavoro (ingresso in via Bonazzi) di Perugia, alle **ore** 15.30, la rivista «Cronache Umbre» organizza un importante dibattito sui problemi della riconversione e dello **sviluppo** industriale.

La regola degli evasori

«Le tasse sulla villa? Ma sono tutte pagate! fa parte degli immobili dell'azienda. Certamente anche la Ferrari è — come dire — «aziendale». Sa... e vale anche per la barca, serve come rappresentanza. Lei mi capisce non si possono trattare affari dimenticandosi della forma, è un po' come la cravatta nelle cerimonie ufficiali...». Risposte perfettamente «legali» che un, non molto ipotetico, imprenditore potrebbe dare in materia fiscale.

In merito ad esempio alle dichiarazioni dei redditi esposte al comune di Perugia, l'associazione provinciale degli industriali, e non solo per dovere di scuderia fa precisazioni in questo senso. Tutto è legale, come afferma l'associazione industriali che per molti imprenditori il reddito dichiarato (e riportato dalla stampa umbra) non corrisponde alla cifra complessiva sulla quale gli stessi imprenditori pagano le tasse.

Siamo d'accordo, né lo avevamo dimenticato, che c'è la cedolare secca, l'IRPEG, l'ILOR ed altre imposte che gli imprenditori devono pagare, ma non era questo che veniva messo in discussione. Quando Mario Spagnoli dichiara un reddito di meno 56 milioni, il fratello Massimo di meno 30 milioni e Luisa, — certamente la più fortunata — di circa 4 milioni (che sia un'impiegata statale?), molte domande vengono naturali.

Non si tratta comunque di contestazioni ai singoli, né di scarsa veridicità delle precisazioni dell'associazione industriali. Sta di fatto che — come affermava il vicesindaco Menichetti ieri mattina in una intervista al Messaggero — che l'evasione complessiva del comune di Perugia è elevata è quindi più che legittimo riaffermare la necessità di severi accertamenti in materia che, anche al riconoscimento di chi paga le tasse, siano indirizzati particolarmente verso i redditi dichiarati che fanno sorgere dubbi. Dubbi che ci paiono legittimi e dei quali gli stessi interessati dovrebbero richiedere un preciso ed ufficiale chiarimento.

All'università di Perugia

Occupata la facoltà di Lettere

Prosegue l'attività didattica — Decisa la partecipazione all'assemblea nazionale della FLM

PERUGIA — Da ieri mattina è occupata la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia. La decisione è stata presa all'unanimità nel corso dell'assemblea di facoltà incentrata sull'esame del dibattito tenutosi domenica nell'Università di Roma e sull'analisi delle prospettive di movimento nell'Università di Perugia. Dopo i numerosi interventi (l'aula Magna di «lettere» era gremita di studenti) è stata approvata all'unanimità una mozione, nella quale si evidenzia il carattere democratico dell'occupazione.

L'assemblea generale della facoltà di Lettere decide l'occupazione della facoltà — si legge nella mozione — garantendo la democrazia assembleare e lo svolgimento corretto di tutte le attività di confronto e di dibattito (assemblee, seminari di massa, gruppi di studio) e le attività indispensabili per gli studenti (tesi di laurea, esami).

Si rifiuta ogni tentativo di prevaricazione e di strumentalizzazione di parte e si richiede il ricorso di tutti con l'unica discriminante dell'antifascismo e della volontà di battere Malfatti ed Andreotti. Ribadisce — dice ancora la mozione — l'intenzione di intervenire, su piattaforma autonoma, all'assemblea nazionale dei quadri nazionali della FLM del 7 8 9 marzo con la promozione della discussione sul problema dei rapporti movimento studentesco sindacati confederali e con l'elezione dei delegati che parteciperanno.

Si impegna (unitamente alla mobilitazione della facoltà) a una partecipazione di massa alla manifestazione nazionale dell'11 marzo a Roma.

Durante lo sciopero a Spoleto

Provocazione degli «autonomi»

Una trentina di provocatori con la forza hanno impedito di parlare a due studenti della FGCI

SPOLETO — Grave provocazione antidemocratica a Spoleto. Martedì mattina, in occasione dello sciopero cittadino (la FGCI aveva indetto un'assemblea nella sala «Villa redenta» di Spoleto, sul tema «scuola e occupazione») poco dopo l'inizio, 30-40 giovani tra i trecento che partecipavano all'assemblea, impedivano fisicamente l'intervento di due compagni della FGCI e, poco dopo, quello del vicesindaco di Spoleto.

Una provocazione gravissima in una assemblea della FGCI ad opera di sedicenti «autonomi» sulla scia dei più noti episodi di violenza maturati nell'Università di Roma. I 30-40 giovani sono di difficile collocazione «politica» quanto di chiari intenti provocatori, anticomunisti ed anti operai (gridavano anche slogan del tipo «Lama il popolo non t'ama»): si tratta in definitiva di un miscuglio informe fatto di riferimenti vari, dagli «indiani metropolitani», alle frange più violente e neo squadristiche della cosiddetta area «autonoma».

La maggior parte dei giovani erano di fuori Spoleto (Foligno, Terni): alcuni elementi facevano o fanno riferimento a Lotta Continua ed altri ad un gruppo di Foligno — che si autodefinisce — «bolscevico leninista». Se le matrici politiche sono molteplici e non ben individuate resta evidente il metodo prevaricatore e neo squadrista con il quale è stato impedito fisicamente ai compagni della FGCI di portare avanti le proprie posizioni peraltro aperte ad ogni confronto civile e democratico.

Assieme ad una ferma condanna di simili episodi, va riaffermata la necessità di una mobilitazione e di una seria vigilanza contro ogni tentativo di provocazione.

Questo avvenimento può essere considerato, per fortuna, un episodio marginale ed isolato nel panorama della nostra regione, ma va comunque attentamente valutato nella sua gravità e nei suoi collegamenti con i più gravi fatti verificatisi in questi giorni.

Eletto Liviantoni

Passa alle sinistre la segreteria della DC ternana

TERNI — Novità ai vertici della DC ternana: maggioranza fanfaniana dissolta, rottura all'interno dello stesso gruppo che si riconosce nelle posizioni DAF (dorotei-andreottiani-fanfaniani) ed elezione di un nuovo segretario politico provinciale sostenuto dalla sinistra, Carlo Liviantoni.

L'elezione di Liviantoni è avvenuta martedì sera, al termine della riunione del comitato provinciale de, convocata per procedere alla sostituzione del segretario dimissionario Serrano. La coalizione fanfaniano-colombiana che da settembre dirigeva la DC ternana era stata messa in minoranza, in comitato provinciale, dal rinnovo dei rappresentanti del movimento giovanile e dal movimento femminile, di cui sinistra e micheliani si erano assicurati il controllo.

Martedì sera i fanfaniani hanno dovuto riconoscere i mutamenti sopravvenuti nei rapporti di forza e non hanno potuto far altro che attenersi alla nuova situazione. Cosicché per ricoprire la carica di segretario provinciale è stato proposto Carlo Liviantoni: su 27 presenti ha ottenuto 25 voti favorevoli, due astensioni e una scheda nulla.

Il comitato provinciale ha dato mandato al nuovo segretario di presentare una lista di nomi che indichi i suoi più diretti collaboratori, cioè i componenti della giunta provinciale. Insieme a questo nella prossima seduta di comitato provinciale, Liviantoni dovrà presentare delle dichiarazioni programmatiche, sulla base delle quali sarà possibile esprimere un giudizio compiuto sul cambio della guardia nella DC ternana.

Ma alcune considerazioni sin da adesso si possono avanzare: si è sfaldata una maggioranza sostanzialmente di destra e si è messo in moto un meccanismo che contiene alcuni elementi di novità. Va ricordato che in questa operazione la sinistra de ha avuto una parte importante, ha eletto un suo uomo a segretario e probabilmente nelle prossime settimane si dovrebbe avere un rafforzamento della sinistra stessa.

Quali saranno dunque i riflessi di questi mutamenti al vertice della DC ternana? Anche se è ancora presto per dirlo, si può pensare che siano state poste alcune premesse per un avanzamento nei rapporti tra le forze politiche. La DC ternana, nei mesi passati, si era attestata su posizioni arretrate rispetto alla stessa DC perugina, ad esempio per quanto riguarda le commissioni consiliari. Da alcune prime informazioni raccolte, ora la nuova segreteria sarebbe disponibile ad assunzioni di responsabilità, ad esempio nei consorzi e nei comprensori.

E' evidente che questa nuova disponibilità — che, ovviamente, costituirebbe un fatto positivo — è attesa nelle prossime settimane alla verifica delle scelte che la nuova segreteria democristiana sarà chiamata a compiere.

m. b.

La XIV edizione della «Sagra del tartufo» ha riproposto i problemi della zona

La Valnerina si presenta a Norcia con i suoi prodotti e i suoi guai

La mostra ha riscosso un meritato successo ed ha evidenziato una rivalutazione qualitativa del prodotto locale — Restano aperte le vecchie piaghe dell'abbandono dell'agricoltura, della viabilità, dei servizi carenti

NORCIA — La Valnerina e Norcia hanno dato vita anche quest'anno alla «Mostra del tartufo nero, dell'artigianato, e dei prodotti della Valnerina», giunta alla sua XIV edizione. La Mostra è un po' la sintesi delle attività produttive di queste zone, da quelle agricole a quelle dell'artigianato e del turismo collegato agli sports della montagna dall'escursionismo allo sci ai valori artistici ed ambientali ed anche alle attrattive alimentari.

Lo sforzo degli organizzatori della iniziativa è ogni anno notevole ma, come ci dice qualcuno, comincia dopo anni ad essere compensato da qualche segno di carattere positivo almeno per quanto riguarda una certa rivalutazione qualitativa del prodotto locale necessaria per ridare credibilità ad un mercato per troppo tempo inquinato dalla filosofia della quantità incontrollata o quasi.

Il prosciutto di Norcia avrà in futuro il suo bravo marchio a garanzia della «origine controllata» così come la lenticchia del Castelluccio è decisamente passata all'offensiva contro il prodotto fasullo che troppo spesso si pavoneggiava del suo nome: oggi in qualche negozio si legge la importante puntualizzazione che indica nel prodotto esposto la «vera lenticchia del Castelluccio» ed un esperto ci spiega come sia «vera» sul serio.

Non bisogna però pensare che, con questa Mostra, Norcia, la Valnerina e la montagna siano uscite dai mali e dagli affanni provocati da una crisi che qui dura da anni. I problemi da risolvere sono molti, lo hanno ribadito nei discorsi inaugurali il sindaco di Norcia, il d.c. Novelli e l'assessore regionale alla agricoltura, il socialista Belardinelli che ha però ricordato l'impegno che caratterizza lo operato della Regione in queste zone per dare alla montagna una diversa e più sicura prospettiva di sviluppo pur nel mare di difficoltà cui ci si trova dinanzi per la crisi nazionale, per la situazione degli enti locali per la situazione stessa delle strutture e delle infrastrutture del territorio.

Parlando con la gente, qui alla Mostra, i discorsi tornano su questi problemi: la ferrovia soppressa, la viabilità minore in stato precario, i servizi insufficienti, poca la iniziativa nei settori della lavorazione e della trasformazione dei prodotti, abbandonato o quasi spesso nelle località minori il patrimonio artistico e culturale, non industrializzata e settori specifici delle caratteristiche di queste zone la istruzione professionale con quel che ne consegue per la occupazione giovanile.

Lo stesso teatro ove la Mostra è stata allestita è stato distrutto da un incendio nel 1951 e qualche lavoro che ne permette la utilizzazione in occasioni come questa è stato reso possibile dal volontariato giovanile e di qualche cittadino. La Regione per il teatro (unico ente ad intervenire) ha concesso un finanziamento che ha aperto qualche speranza per la ricostruzione di questo importante bene civico. A Grotti una frana ha creato una grossa strozzatura sulla strada nazionale per Norcia: è dal mese di aprile del 1976 che si attende il necessario intervento dell'ANAS che per ora non è andato oltre la installazione di semafori per il traffico alternato.

Ma il problema più grosso è quello che riguarda i tremila cavatori di tartufo della zona nursina e della Valnerina. I lavoratori si stanno muovendo per dare vita a forme di attività associata, ma esiste la esigenza di una revisione della Legge Salari basata su un protezionismo reso peraltro precario da una recente sentenza della Corte costituzionale che assimila il tartufo ad un qualsiasi fungo con quel che ciò comporta di disordine e di danni nella raccolta. C'è poi la necessità di affrancare il settore da certe ipoteche che sono evidenti anche alla Mostra.

Su questi problemi i cavatori indiranno presto un convegno per aprire reali prospettive all'associazionismo, comunque anche qui già presente specie nel settore della lavorazione delle carni suine e dei prodotti caseari. Presente alla Mostra l'artigianato tessile del legno, del ferro, un altro settore che cerca una espansione e che trova nelle leggi regionali concrete possibilità di sostegno. A Norcia in questi giorni sono presenti anche stands di cooperatori agricoli di tutta la Regione umbra, con i vini dei Colli del Trasimeno, i prodotti del Consorzio vitivinicolo di Perugia e della Cantina sociale dei Colli spoletini, come a testimoniare delle possibilità di sviluppo insite nell'associazionismo.

Fra le altre Mostre, e tra le iniziative culturali raccolte nell'ambito della rassegna nursina, notevole quella di «opere pittoriche dei grandi maestri contemporanei» allestita dalla Galleria d'Arte «Pina Passigli» di Roma. Vi sono opere di Cagli, Guttuso, Purificato, Omiccioli, Gillessen, Vangelli, Succi ed altri. Tra le personalità, gli uomini politici, gli amministratori locali giunti a Norcia a testimoniare l'interesse e la solidarietà delle forze democratiche per la montagna, citiamo la compagna on. Alba Scaramucci, l'on. Da Poi della DC, il Presidente della Amministrazione provinciale di Perugia compagno Grossi con l'assessore Roscini ed i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari della Provincia, amministratori regionali di Comuni e di Comunità montane, dirigenti di organizzazioni cooperative e sindacali.

g. t.

I colpevoli? Ignoti

Una spietata analisi dei mali della società contemporanea è stata fatta da monsignor Lambruschini nel corso di un'omelia svolta nei giorni scorsi durante la messa annuale che il vescovo di Perugia celebra per i giornalisti umbri. «Il primo aspetto negativo della società che cambia — ha detto Lambruschini, così almeno riporta la nota dell'ufficio stampa diocesano — è quello dell'individualismo: ogni persona singola e di gruppo tende a far prevalere i propri interessi, accampando per sé tutti i diritti e lasciando agli altri tutti i doveri».

La seconda caratteristica negativa che, per monsignor Lambruschini rileva è quella «della felicità, intendendo con questo termine la ricerca di ciò che è più facile e costa meno fatica. Non si tratta — ha continuato monsignor Lambruschini — tanto di una filosofia, quanto di una prassi, che ci orienta nei più diversi settori della vita ad ottenere quanto ci proponiamo senza impegno personale, senza sacrifici, senza sofferenza e senza assumere responsabilità». E fino a qui monsignor Lambruschini avrebbe, anzi ha molte ragioni. Ma immediatamente dopo il vescovo passando ad esaminare le prospettive del domani ha affermato che «non so come sarà la società futura, oggi dominata dal radicalismo e dal marxismo...». Ci viene, allora, il dubbio che monsignor vescovo, vista la diagnosi precedente, indichi nel «radicalismo e nel marxismo» le cause della disgregazione attuale.

A parte il fatto che «radicalismo» e «marxismo» sono due cose tra loro né collegate e tanto meno vicine sul piano culturale e politico, qualcuno a questo punto ci dovrebbe spiegare chi è che hanno fatto le condannate responsabilità ai fini dell'egoismo, individualismo, materialismo, che capitalismo da un lato e DC dall'altro hanno instaurato nel nostro Paese.

Proposte della Giunta regionale

Provvidenze per le aziende di trasporto

Tariffe speciali a Terni per i pensionati e gli invalidi

PERUGIA — E' stato sottoposto al parere della Commissione permanente Affari sociali del Consiglio regionale un disegno di legge della Giunta che prevede l'erogazione complessiva di 2 miliardi 551 milioni 784 mila lire per interventi finanziari a favore di aziende esercenti autolinee pubbliche di concessione regionale. La somma, in sostanza, contribuisce alle spese di gestione delle imprese per il trasporto di persone per l'anno 1977.

Attraverso questo provvedimento, cioè, la Regione rendera possibile il proseguimento dell'attività delle imprese di trasporto che, come è noto, necessitano di queste sovvenzioni per una gestione economica del servizio. Le imprese interessate al provvedimento sono quelle che esercitano autotrasporti di linee ordinarie per il trasporto di persone in base a concessione regionale, nonché le società aventi diritto alle sovvenzioni per l'esercizio delle autolinee sostitutive della ferrovia Spoleto-Norcia e della tramvia Terni-Ferentillo.

Dei detti contributi si avvarranno imprese a prevalente partecipazione pubblica per 2 milioni e 500 mila lire e imprese private per 51 milioni 784 mila lire. L'assegnazione dei contributi alle imprese a prevalente partecipazione pubblica sarà delegata alle province di Perugia e Terni alle quali saranno distribuite rispettivamente un miliardo e 780 milioni e 718 milioni. La Giunta regionale ha chiesto la procedura d'urgenza per la discussione del provvedimento.

• • •

TERNI — Nel quadro delle iniziative prese dall'amministrazione comunale della nostra città per adeguare le tariffe pubbliche al crescente costo dei servizi resi, e per far fronte alle colpevoli latitanze dello Stato, in questo, come in altri settori, i prezzi dei trasporti pubblici subiranno delle ulteriori variazioni. (Come si ricorderà, dal 1. gennaio il costo del biglietto di corsa semplice è stato portato da 50 a cento lire). Modificazioni furono apportate anche ai prezzi degli abbonamenti.

Ora, date le inadempienze governative nei confronti degli Enti locali e per non compromettere uno sviluppo del trasporto pubblico urbano, l'amministrazione comunale di Terni ha dovuto decidere di chiamare a contribuire alle spese per il servizio anche le categorie «privilegiate» (anziani a basso reddito e invalidi) che prima usufruivano della tessera gratuita di libera circolazione nei mezzi pubblici. Infatti, a partire dal 1. marzo, questi cittadini dovranno pagare mille lire al mese per usufruire dei mezzi di trasporto pubblico su territorio comunale.

Per evitare discriminazioni e raggiungere il massimo di equità nella ripartizione dei costi di un servizio pubblico così importante, il Comune ha stabilito alcune regole, richiedendo precisi requisiti.

Per gli anziani (a bassa pensione): residenza nel comune di Terni; reddito mensile (a qualsiasi titolo percepito) ed individuale di L. 100.000 lorde; una pensione di invalidità riconosciuta dagli enti competenti.

Coloro che vorranno usufruire di tali agevolazioni dovranno fare domanda alla ASM-SASP, dimostrando di essere in possesso dei requisiti richiesti.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: La bottega di M[illegible]
LILLI: Gola profonda nera VM 18
MIGNON: Il ginecologo della mutua
PAVONE: La presidentessa
MODERNISSIMO: S. Babila, ore 20: un delitto inutile
LUX: Week end

TERNI

LUX: Tre amici, le mogli e [illegible] le altre
PIEMONTE: Satan Express
FIAMMA: Scirocco
MODERNISSIMO: Perversione
VERDI: Oedipus orca
POLITEAMA: Oh Serafina
PRIMAVERA: Woyzzech [illegible] spettacolo teatrale di Giancarlo Sepe

FOLIGNO

ASTRA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau
VITTORIA: Cielo di piombo ispettore Callaghan

SPOLETO

MODERNO: Il corsaro nero

TODI

COMUNALE: L'amica

Fermento nel PSI perugino per il «caso Rumor»

PERUGIA — Continua il fermento della base socialista dopo la decisione presa dai parlamentari del PSI, di non procedere alla raccolta delle firme per la messa in stato di accusa di Mariano Rumor, coinvolto, come si sa, nell'affare Lockheed.

Dalle sezioni socialiste di tutta Italia continuano ad arrivare in via del Corso telegrammi di dissenso. Le assicurazioni fornite dallo stesso segretario del partito sul non abbandono della linea dell'alternativa non sono valse a dissipare il sospetto che la opzione del PSI per l'assoluzione dell'esponente democristiano rappresenti la prima fase di avvicinamento tra DC e PSI.

La sezione «Andrea Costa» di Perugia ha inviato alla direzione centrale un telegramma nel quale si esprime «ferma protesta per la decisione assolutoria presa nei confronti di Rumor». Tale decisione — dice il testo del telegramma — screditata il partito a livello nazionale e non rappresenta assolutamente la volontà rinnovatrice dei militanti socialisti.

Un altro telegramma è stato fatto pervenire alla direzione centrale del PSI dai nuclei aziendali socialisti dell'ospedale regionale di Perugia. Nel testo del telegramma si esprime totale dissenso nei confronti della decisione adottata da una ristretta maggioranza di parlamentari socialisti sul caso Rumor.